

Visti in Tv Un mito

Il calcio e i suoi valori nelle parole di SuperDino

Quando Bagnoli voleva Glerean

«Una volta, il Verona di Bagnoli venne a giocare in amichevole a Trento. Io ero là, verso la fine della carriera. Alla fine della partita, Bagnoli mi viene vicino e mi dice,

"ti ricordi che ti volevo qualche anno fa? Ti ho inseguito e non sono mai riuscito a prenderti". Così Ezio Glerean ha ricordato un episodio degli anni '80. «Uomini

allenatori come Bagnoli lasciano un segno, non solo per i risultati del campo. Mi domando sempre perché il calcio se lo sia lasciato scappare così in fretta...»

A TELEARENA. Un monumento nazionale, l'altra sera al telefono a "Palla lunga e pedalare"

Zoff indica la strada «È quella di Scirea»

«Il calcio è passione, sentimenti, spirito di sacrificio. E ai genitori dico, "non spingete troppo i vostri ragazzi, lasciate che si divertano"»

"La gloria dura un attimo, ma ti resta dentro per tutta la vita". Dino Zoff, un mito del calcio italiano, è intervenuto l'altra sera al telefono a "Palla lunga e pedalare", sugli schermi di TeleArena. "Buonasera mister, grazie ancora per avermi convocato in Nazionale" gli ha detto Paolo Vanoli. E Gianfranco Bellotto: «Dino, ti ricordi i miei tre gol?». Una risata e la risposta di Zoff: "Me li ricordo sì, me li ricordo tutti..."

In studio anche Nico Penzo ed Ezio Glerean. Sul tavolo, mille argomenti, dalla crisi del calcio italiano, alla crisi dei giovani, dagli esempi negativi e da un calcio che, a volte, si stenta a riconoscere. Zoff, al telefono, è partito dal suo libro, uscito di recente ("Dura un attimo, la gloria"), ma poi ha spaziato a tutto campo. "La gioia intima, è la più bella, non finisce mai" ha detto. "Specie quando hai la fortuna di vivere un'avventura come la nostra, nell'82. Non capita a tutti, se ti succede, non finisce mai". Nel libro, ci sono pagine bellissime dedicate a Gaetano Scirea. "Ecco, quando penso al calcio, lo penso come quello di Gaetano. Un calcio di passione, di sentimenti, di valori forti. Non basta essere campioni sul campo, lo devi essere anche fuori. Devi essere un esempio per i ragazzi, per la serietà, l'equilibrio... Qualità straordinarie, in un ragazzo come Gaetano e che oggi, a volte stentiamo a riconoscere". Gli esempi? "Pensiamo solo

alle manifestazioni di oggi dopo un gol. Maglie che si levano, gesti strani... Mah, faccio fatica a capire e non solo perché ho passato i 70 anni. Io sono sempre stato per un calcio vissuto serenamente, senza polemiche, dove era sacro il rispetto per gli avversari, per i compagni". Un calcio dove i ragazzi dovrebbero trovare mille esempi positivi. "Un calcio dove conta il talento, ma dove sono fondamentali lo spirito di sacrificio, la passione per la maglia". Zoff ha indicato una strada anche alla famiglia: "Ai genitori direi, state vicini ai ragazzi, ma senza creare troppe attese, troppe pressioni. Lasciate che si divertano, il senso dello sport è questo. Non si deve diventare a tutti i costi campioni, lo sport deve aiutare a diventare persone serie, che è la cosa più importante".

Una piccola lezione di calcio e di vita, che poi è servita come spunto alla discussione: "I ragazzi non si divertono più, il problema è questo", ha osservato Glerean, a sua volta autore di un libro dedicato al calcio dei giovani. "Negli anni s'è perso il gusto del divertimento, quello che ai nostri tempi ti dava l'oratorio, la strada".

E Bellotto: «Una volta, non vedevi l'ora di finire la scuola per correre al campo. Oggi non è più così. E poi, gli allenatori: se oggi un ragazzo prova a dribblare, lo sgridano subito. E' il calcio del collettivo, d'accordo, ma se uno ha qualità, glielo devi lasciar esprimere".



«Oggi investire sui giovani non paga. Le società vogliono risultati, non c'è pazienza»

NICO PENZO
BOMBER DEL VERONA DI BAGNOLI



«I ragazzi non si divertono più. Bisogna ridare a loro il gusto di giocare, come ieri»

EZIO GLEREAN
ALLENATORE



«Se un ragazzo è bravo e prova a dribblare, glielo impediscono. Lasciamoli fare...»

GIANFRANCO BELLOTTO
ALLENATORE



«Per uscire dalla crisi serve anche l'aiuto della scuola: qui noi siamo assenti»

PAOLO VANOLI
ALLENATORE UNDER 18 AZZURRA



Dino Zoff, 72 anni, un monumento del calcio italiano

Vanoli, oggi allenatore dell'Under 18 azzurra, è partito da lontano: "Se la scuola non ti dà una mano, se non capiamo che la base è quella, non usciremo mai dalla crisi. Oggi l'educazione fisica è considerata un lusso, quasi un male necessario, mentre negli altri paesi occupa un ruolo fondamentale. E smettiamola di dire che gli stranieri non lasciano spazio ai ragazzi, così creiamo solo degli alibi. Se uno è bravo, gioca".

"Però - ha obiettato Penzo - è anche vero che una volta arrivavano stranieri di valore, grandi campioni. Penso ai Fal-

cao, ai Platini, dei miei tempi. Pochi, ma fuoriclasse, dai quali avevi molto da imparare. Oggi ce ne sono tanti, ma siamo sicuri che siano più forti dei nostri ragazzi? In realtà, da noi il risultato è purtroppo l'unica cosa che conta. Le società pretendono tutto e subito. Altrimenti, salta l'allenatore..."

Salta fuori il nome di Zamparini. Glerean sorride: "Mio figlio mi prende sempre in giro, quando Zamparini esonera qualche collega. Mi dice, "papà, sei il primo allenatore esonerato da Zamparini al Palermo. Nessuno ti toglierà mai questo record"...»

Libri di sport



AUTORE: Dino Zoff
TITOLO: Dura solo un attimo, la gloria
PAGINE: 174
PREZZO: 17 euro
LIBRERIA: Terzo tempo

«Ho giocato a calcio per quarant'anni, di cui undici di fila, senza riposarmi mai, nemmeno per una domenica, nemmeno con la febbre e con gli acciacchi. Qualche volta ho perso, più spesso ho vinto, ma questo non è così importante. Mi hanno chiamato mito, monumento, leggenda. Posso dire che aveva ragione nonna Adelaide, friulana dura come il mogano ma dolcissima. Tutto comincio proprio con lei, a pensarci bene. Un pomeriggio si mise a giocare con me: tirava le prugne in aria e io dovevo prenderle al volo. Era un gioco per modo di dire: nelle case dei contadini, il cibo non si spreca, mai. Quindi, se volevo continuare a giocare con lei, dovevo prenderle tutte. Iniziò così. E arrivò tutto il resto. Il pallone vero, l'Udinese, il Mantova, il Napoli, la Juventus. I momenti belli e i momenti brutti. Ma, soprattutto, sono arrivati gli uomini veri, quelli dritti e silenziosi come mio padre. Gaetano ed Enzo, Scirea e Bearzot, amici, fratelli, esempi. È a quegli uomini e all'intelligenza dei loro silenzi che penso ancora oggi, settant'anni e cento mestieri dopo. E mi dico che sì, aveva ragione mia nonna, la gloria dura un attimo solo. Ma certi attimi, se li sai coltivare, possono durare una vita intera.»

I TORNEI MSP. Campionati molto equilibrati: in A1 nessuno fa l'en plein

Trinacria, subito riscatto Noi Team, stop nel Borgo

In A2 grande partenza per la Pizzeria Mameli. Bene anche l'Ospedaletto, primo col Caffè Perla

Sarà una lotta che coinvolgerà tantissime squadre. Probabilmente piena di colpi di scena e da gustare fino alla fine. Piovono le sorprese nella seconda giornata del campionato di calcio a 5 Msp, a partire dalla massima serie: nel primo gruppo di A1 non c'è nemmeno una formazione a punteggio pieno. Si è fermato sul pareggio il Noi Team Banca Di Verona che ha impattato 5-5 con El Borgo Bussolengo, sorride invece l'Ass. Invest nel 4-3 all'Agriturismo Cà Del Pea. Esordio sfortunato dopo il tur-



La formazione della Pizzeria Mameli

no di riposo per il Ristorante Meridiana Sandra, sconfitto 6-2 dalla Clexidra.com, perde ancora la Sampierdarenese che ha ceduto 4-3 alle Piere Confin. Nel girone B dopo la prima sorprendente sconfitta i campioni in carica della Trinacria hanno risposto piegan-

do i Butei per 6-3. Il Corvinul Hunedoara resta davanti dopo il 5-3 alla Pizzeria Parolin Alpo, visto che l'Olimpica si è fermata al 2-2 con gli Arditi. Infine è ripartita con il piede giusto l'Euroelectra Fantoni battendo 7-3 i Baloo, lasciandoli così all'ultimo posto in compa-

gnia della Parolin e dei Butei. In A2 nel gruppo A grande partenza e seconda vittoria in due partite per la Pizzeria Mameli, ma vincono e festeggiano anche I Quinti, le Riserve e la Elio Porte Blindate VR91. Nel B a sorpresa è l'Ospedaletto a guardare tutti dall'alto, a punteggio pieno assieme il Caffè Perla. Si sono subito ripresi I Polemici mentre lo Splash Bar esordisce in campionato pareggiando con il Real Schizzetta. Nel C successo per la Pizzeria Al Taglio il Girasole, ma a guardare tutti dall'alto ci sono i Bomboneros, vincono anche Almarò Villafranca e SC Busa. Nel girone D tre punti e primato per le Aquile di Balconi, tra le inseguite ecco il Borgo Roma (di riposo) e i vincenti Eagles e LAC Computer, pareggio invece tra Red Devils e Sona Nazione. In B la prima pagina spetta alle capoliste dei vari gironi: Goderecci e Proforma nel gruppo A, Ri.Av.El. nel B, Bure Doc nel C e Novaglie nel girone D. ●L.M.

Il personaggio

Perinon ai 250... all'ora «E non è ancora finita...»

Riccardo Perandini

Duecentocinquanta volte Filippo Perinon. Le porte dell'Olimpo dei cannonieri di casa nostra si aprono di diritto anche per lui. Ha tagliato il traguardo al di fuori della provincia scaligera, nella mantovana Marmirolo, ma non importa. Perinon è uno dei totem del nostro calcio. Ovunque è andato ha lasciato il segno: la sua, è una carriera costellata di goal e di promozioni raggiunte. Ultima, in ordine cronologico, quella raggiunta due anni fa con il Casteldazano, squadra in cui era tornato per mantenere la promessa di riportarla in Prima.



Filippo Perinon

Attaccante d'area cinico come pochi, Perinon, a prescindere dalla categoria, ha sempre dimostrato d'avere il senso del goal. "Ho avuto ottimi maestri - commenta Filippo - anche se tutti mi hanno trasmesso qualcosa. Tatticamente Malaman è stato il migliore, con lui ho sempre segnato un sacco di reti.

Umanamente parlando invece, ricordo il "Puma" Montagnoli, che ho avuto a Lugagnano. Mi è rimasto dentro". Ogni goal è per Gloria, la moglie che da una vita lo accompagna per i campi di calcio, e per i suoi due figli, Tommaso ed Eleonora. "Dovrò sempre ringraziare mia moglie - racconta - per avermi seguito e per avermi permesso di coltivare la mia passione senza impedirmi mai nulla. I goal li dedico a lei e ai miei due bellissimi bambini". Oggi Filippo gioca nel Marmirolo, nel mantovano, dove dieci anni fa fece furori, diventando uno degli idoli calcistici del paese. In estate la dirigenza ha scommesso ancora su di lui, nonostante sia passato un decennio. A giudicare dalla partenza, pare che la scelta sia stata, come al solito, azzeccata. "Mi hanno chiesto di aiutare la squadra a salire di categoria - conclude - siamo terzi, ho già segnato tre goal e tagliato questo traguardo. Sul piatto c'è una nuova scommessa per me: voglio vincerla".